

VACCINI

a che punto siamo

Servizio di Roberta Raviolo.



Con la consulenza del professor **Massimo Andreoni**, infettivologo, direttore scientifico della Società italiana di Malattie infettive e tropicali (Simit) e responsabile della Uoc Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma.

A due mesi dal V-day si può fare un primo **bilancio della campagna di prevenzione**: ecco i dati disponibili

La campagna vaccinale in Italia contro il Covid-19 è arrivata al giro di boa dei due mesi: il Vaccine day, il V-day, è stato infatti lo scorso 27 dicembre 2020, quando sono iniziate le prime somministrazioni agli operatori sanitari. Al momento, nel nostro Paese è stato vaccinato soltanto il **2% circa della popolazione**, ma i primi effetti si stanno già registrando. Una valutazione più ampia, però, si può fare guardando all'estero.

Il "modello" è Israele

Al momento, il Paese che ha vaccinato il maggior numero di persone è Israele, non a caso i primi dati sugli effetti dei vaccini arrivano da una sua ricerca.

* Lo studio ha coinvolto **400mila persone** di età superiore ai 60 anni, divise in due gruppi: il primo aveva già ricevuto almeno una dose del vaccino contro il Covid-19, il secondo non era ancora stato vaccinato. Tutti i partecipanti sono stati seguiti nelle settimane successive e il tampone è stato effettuato quando comparivano sintomi come tosse, febbre e malesseri, oppure quando si era verificato un contatto stretto con un positivo.

I risultati della ricerca

Nei primi 12 giorni dal vaccino l'incidenza di nuovi casi positivi è risultata simile in **entrambi i gruppi**. A partire dal 14°

giorno, in quello delle persone vaccinate l'incidenza di nuovi casi positivi era diminuita di un terzo rispetto al gruppo dei non vaccinati.

* Anche il confronto con i casi più seri di Covid-19 registrati nelle settimane precedenti sembrerebbe confermare che il vaccino è efficace. Infatti, nella settimana dal 26 dicembre al 2 gennaio e in quella dal 2 gennaio al 9 gennaio, il numero di persone malate di Covid-19 con sintomi seri era aumentato del 30% in ciascuna settimana. Dal 9 al 16 gennaio, invece, l'aumento è stato solo del 7%, probabilmente perché a inizio gennaio il **40% degli ultrasessantenni** era stato vaccinato.

In Italia il campione è ridotto

Al momento non sono disponibili molti dati. Quelli forniti dal Ministero della Salute e ripresi dalla Fondazione Gimbe riguardano una percentuale di vaccinati troppo bassa per valutare un reale effetto del vaccino: sarà necessario attendere ancora qualche tempo per poter trarre conclusioni più sicure.

* I dati sono confortanti, ma riguardano solo ambiti ristretti, come quello del **personale sanitario**. Gli esperti del Policlinico di Tor Vergata di Roma hanno notato una riduzione dei cluster infettivi che si verificavano all'interno degli ospedali e che riguardavano il personale sanitario.

Gli effetti sugli operatori sanitari...

La Fondazione Gimbe sta monitorando i



nuovi casi di Covid-19 nella popolazione non vaccinata, confrontandoli con quelli relativi a chi, invece, ha già ricevuto il vaccino.

★ Mentre i nuovi casi nella popolazione generale sono stabili, tra gli operatori sanitari i casi si sono **ridotti di oltre il 64%** tra coloro che hanno ricevuto la seconda dose di vaccino nella settimana tra il 3 e il 9 febbraio. I dati sono stati rielaborati dalla Fondazione sulla base delle rilevazioni del Ministero della Salute.

★ Gli esperti confermano che questa notevole riduzione è l'effetto della somministrazione di quasi **due milioni di dosi** di vaccino al personale medico, agli infermieri, a chi lavora nelle residenze assistenziali e così via.

... e sugli anziani

Nella popolazione generale al momento non è ancora possibile fornire dati. È assai probabile che, con il procedere del vaccino, nelle prossime settimane si assisterà a una riduzione dei ricoveri in ospedale e anche dei decessi per Covid-19 di persone ultraottantenni: si suppone che accadrà così nel Lazio, dove è stato **già vaccinato più di un terzo** degli anziani di questa età.

Secondo l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) la vaccinazione non contrasta con una precedente infezione da Covid, anzi potenzia la sua memoria immunitaria. Tuttavia, chi ha già avuto la malattia non viene inserito nella prima fase della campagna vaccinale.

PER L'EFFICACIA AL 95% SERVONO DUE DOSI

Durante i test effettuati prima dell'approvazione, il vaccino Pfizer anti Covid-19 (quello usato in Israele) era risultato efficace al 52% tre settimane dopo la prima somministrazione, mentre dopo una settimana dalla somministrazione della seconda dose l'efficacia aveva raggiunto il 95 per cento. Non si sa ancora se la persona vaccinata sia contagiosa, ma per l'effetto protettivo è essenziale che venga somministrata anche la seconda dose.

EFFICACI CONTRO LE VARIANTI

Una campagna di vaccinazioni che procede lentamente esercita sul virus una pressione modesta, che spinge il virus stesso ad attivare strategie di sopravvivenza, adattandosi di volta in volta all'ambiente in cui si trova e sviluppando nuove forze per aggirare un ostacolo. Queste strategie di sopravvivenza non sono altro che le cosiddette varianti.

★ Attualmente si parla molto della variante inglese, presente almeno in 80 nazioni in tutto il mondo. È contagiosa, provoca disturbi anche nelle persone più giovani, ma non è ancora del tutto chiaro quanto sia aggressiva. Anche contro questa variante il vaccino è efficace, una volta ricevute le due dosi.

BISOGNA ACCELERARE

Si è ancora molto lontani dal risultato di Israele, ma secondo gli esperti è importante osservare il suo sistema di approvvigionamento e somministrazione dei vaccini, cercando di imitare quel modello. Oltre a disporre dei vaccini, che è naturalmente il requisito iniziale, è necessario coinvolgere più figure professionali e personale sanitario.

★ Poiché non si sa ancora quanto duri l'immunità data dal vaccino, se la campagna procede troppo lentamente c'è il rischio che, una volta coperto il 70% della popolazione, le prime persone a ricevere le dosi possano non essere più immuni. Questo significherebbe riprendere dall'inizio.

AL VIA UNO STUDIO

L'Università Sapienza di Roma e l'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Umberto I si impegneranno nei prossimi mesi a monitorare dal punto di vista clinico e immunologico tutti coloro che saranno sottoposti a vaccinazione anti Sars-Cov-2.

★ Si tratterà di circa 10mila persone, delle quali sarà valutata la risposta anticorpale, tenendo conto delle associazioni con importanti fattori come età, sesso, condizioni socio-economiche e presenza di eventuali altre malattie. Verranno anche registrati gli eventi avversi dopo la vaccinazione.

★ In tutti i partecipanti sarà valutata l'efficacia protettiva del vaccino e gli eventuali effetti collaterali anche a distanza di 6 e 12 mesi dalla prima dose. L'Istituto Superiore di Sanità, che collaborerà allo studio, si occuperà della ricerca delle possibili varianti virali nel caso di infezione dopo il vaccino.





Peso:18-42%,19-42%